

africano; mosaici a disegni stupendi, con rappresentazioni di animali ed altro. — In un mosaico eranvi due cervi colla scritta, tolta dal Salmo 42: „Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deum“. — Trattasi quindi di monumento cristiano, forse un „Consignatorium“, pei cresimandi. Il frammento interessante non è più reperibile.

Fra gli avanzi della *Basilica cristiana*, è rimarchevole il *Battistero*, il più antico che si conosca. Il *Cimitero della legge santa cristiana, nel campo di Asclezia*, viene secondo per l'importanza, dopo le catacombe di Roma. Degni di nota — fra tante altre cose — l'impianto sepolcrale della famiglia *Ulpia*; i sarcofagi: di Desidiena Profutura; di Costanzo, proconsole di Africa (375) e di sua moglie Onoria ecc. ecc.

Salona, anche prima dei romani, era notevole città dei dalmati, che abitavano le terre fra il Kerka ed il Narenta. — Nel 156 avanti Cristo, nella Guerra fra i romani e i dalmati, era Salona il punto principale in cui concentravansi le difese dei dalmati, cui toccò la sorte simile a quella, che nei nostri tempi ebbero i Boeri in lotta coll'Inghilterra. — Nell'anno 78 av. Cr., al proconsole C. Cosconio, riuscì di conquistare Salona. I Dalmati diedero del filo da torcere a Roma, come storicamente si rileva dalle lettere di *Cicerone* a Vatinio e dal trionfo decretato ad Asinio Polione, cantato da *Orazio*, nei versi: „Cui laurus aeternos honores — Dalmatico peperit triumpho“. Il figlio di A. Polione si chiamò *Salonino*, in memoria della conquista di Salona, e con questa di tutta la Dalmavia, che divenne provincia romana, cui Salona (*Colonia Martia Julia Salonae*) fu capitale, dove risiedeva il „*legatus Augusti propraetore*“; (*dalla fine del terzo secolo „præses“*).\*) — Il suo porto divenne il principale porto navale dei romani nell'Adriatico. — Da tutte le parti, la rete delle grandi strade romane provinciali passava per Salona, dove risiedevano fra altri uffici centrali anche il „*comes largitionum*“ preposto al tesoro provinciale ed

\*) V. Cons.: „La provincie romaine de Dalmatie“ — Paris 1882. Hirschfeld: „Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diokletian“ — II. Auflage. — Ljubić: „O Upraviteljih Dalmacije za rimskog vladanja“, — nel „Rad Jugosl. Akademije, knjiga XXXI.“ — Cfr. anche gl'interessantissimi articoli di A. L. Frothingam, professore di storia antica e di arch. all'Università di Princeton, tradotti dall'originale inglese („Roman cities in Northern Italy and Dalmatia“) pubblicati nella „The Nation“ di New York a. 1907 e 1908. La riferibile versione, dal titolo: „I Romani nell'Istria e nella Dalmazia“, trovasi nel Bull. di Arch. e Storia Dalm. a. XXXII, Genn. Dic. 1909, N.ri 1—12. — Fra altre notizie importanti si rileva come: la strada, che congiungeva Salona con Tragurion, detta *Via Munita*, col suo muro ciclopico, sia la più antica strada dalmatica conosciuta. Inoltre: sulla città romana: *Jader Augustea* (Zara) e la chiesa bizantina di San Donato, ora Museo; sull'arco di Trajano in *Asseria* (Podgradje), trovansi parecchie osservazioni, meritevoli di attenzione e di studio. Deyesi però anche qui, ribattere decisamente l'asserzione infondata: che da parte del governo austriaco nulla si sia fatto per disotterrare le antiche ruine. Il governo austriaco, a Salona, a Narona, Asseria, Spalato, Zara, ecc. ha da molti anni intrapreso indagini archeologiche e restauri artistici; lavori ed escavi, coronati da felicissimi risultati, diretti da archeologi di altissimo valore, di Vienna e della Dalmazia. Si occuparono delle nostre antichità i Benndorf, Schneider e tanti altri illustri. Dei Dalmati, a Salona, il Lanza (1821—47); il Carrara (1842—1850) l'Andrić, il Glavinić e Mons. Bulić; — il Prof. Gelech, nella Dalmazia meridionale; il Prof. Smirich a Zara ecc. ecc. — tutti però coi sussidi del Governo austriaco, che pur troppo non bastano, essendoci troppe cose da fare!